

Il falso di Mosca



Occhetto: «Una falsificazione cinica»

Ma Forlani e Craxi non s'arrendono: il senso non cambia

Per Achille Occhetto la prima lettera di Togliatti è una «falsificazione cinica e spregevole»...

parso strano e incredibile - continua Occhetto - che Togliatti si muovesse e operasse in contrasto con una ispirazione che era stata fondamentale...

zione, che non avrebbe manifestato una tale reazione se avesse potuto leggere da subito la lettera autentica...

no. L'altro è l'analisi scientifica da parte di autorevoli istituzioni di ricerca e non certo di organi di Stato.

C'è anche, in questo coro di commenti, chi, come il segretario di Rifondazione comunista Sergio Garavini, sottolinea «il cinico strumentalismo di chi si è servito della lettera per una campagna anticomunista»...



I Tg sotto tono: prima il silenzio poi l'imbarazzo

DARIO FORMISANO

ROMA. L'hanno trasmessa nei giorni scorsi con rara insipienza. Immagine degli alpini italiani in marcia nella campagna di Russia...

Anche i due direttori del Tg della Fininvest, Emilio Fede e Enrico Mentana, già nel pomeriggio mettevano le mani avanti. «La notizia l'abbiamo riportata, brevemente, nella nostra edizione della notte»...

A non lasciarsi scappare la notizia era stato invece il Tg3. «Quando a mezzanotte abbiamo letto nella nostra consueta vetrina la prima pagina de La Stampa - ha detto il suo direttore, Alessandro Curzi - mi aspettavo che giornalisti e testate si scatenassero. E invece niente. Sono davvero allibiti»...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Perché? È il quesito di rigore dopo che la «Stampa» ha pubblicato l'autentica lettera di Togliatti a Vincenzo Bianco sull'Armir. Perché è stata manipolata? Perché alcuni giornali ne hanno pubblicato stralci di quella falsa e il giorno inconspicuo (?) ha invece pubblicato quelli autentici?

cesso di edificazione democratica della Repubblica, il ruolo delle forze che, come il Pds, si battono con maggior coerenza per il suo rinnovamento. La vicenda della lettera è per il segretario della Quercia un avvenimento «incredibile» per cui bisogna appurare come sia potuto accadere...



Achille Occhetto segretario del Pds e, in alto, Arnaldo Forlani

Tutte le mosse del Quirinale protagonista della campagna su Togliatti

E Cossiga nominò i commissari: «Era vigliacco o assassino?»

A Carnagno, Cossiga andrà domani, a «preparare» in privato al mausoleo che ricorda il «disperso ignoto» dell'Armir nell'ex Urss.

nista di segreti e misteri, questi si rimasti ben occultati. «Naturalmente «stay behind», da un punto di vista storico, non può essere giustificato! È una cosa gravissima perché i morti fatti da una parte sono tutti giustificabili, anche questo ha detto il presidente lungo tutto l'itinerario polemico con il Pds.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Gloria a Palmiro Togliatti». Domenica 9 febbraio, in un salotto della Prefettura di Udine, così parla Francesco Cossiga. È, a onor di cronaca, l'ultima enfatica esternazione del presidente sul leader scomparso del Pci...

Cossiga, il «gloria» al dirigente comunista, che soltanto 24 ore prima aveva additato agli italiani come «giusto, traditore o assassino», viene per irridere al «revisionismo critico» dei «quattro ragazzotti del Pds»...

2 febbraio. Al Quirinale c'è l'atto solenne dello scioglimento delle Camere. E con solennità Cossiga si pronuncia sulla lettera di Togliatti: «Spero disperatamente che non sia autentica... Se poi la lettera fosse per somma disgrazia vera, da presidente della Repubblica che rappresenta la nazione, perché Togliatti di questa nazione era comunque figlio, io chiedo perdono ai soldati morti e ai loro familiari. Da cristiano perdono, e chiedo perdono».

7 febbraio. Ed ecrolo in Friuli, Cossiga. Ma da sconfitto. Tra gli storici marxisti (da Rosario Villari a Renato Zangheri) ha raccolto solo rifiuti. Anche Galasso ci ha ripensato. E nessuno, «stranne Craxi e qualche altro amico», l'ha difeso. Rinuncia alla commissione. E «con amarezza» annuncia che rinuncia anche alla «preghiera» davanti alla lapide di Porzusa ed al mausoleo di Carnagno in memoria del «disperso ignoto» in Urss.

8 febbraio. «È una sconfitta della ragione e una vittoria del

tace. Il Quirinale non ha neppure una parola - sia pure in terza persona - da offrire. Al più, e non senza imbarazzo, si richiama la motivazione formale dell'iniziativa presidenziale, assunta il 4 febbraio, di nominare una commissione di storici («Acquisire i elementi sulla autenticità o meno della documentazione...») che lo stesso Cossiga ha minato, prima e dopo, con le sue estemporanee picconate alla figura del «Migliore» e, soprattutto, proponendo quell'ardito parallelismo con il contesto storico di Giadio. Ma una buona occasione per spiegarsi, Cossiga l'avrà domani, quando tornerà in Friuli in forma privata alla lapide di Porzusa, al mausoleo di Carnagno e anche al cippo dell'Anpi a Faedis in memoria delle vittime del nazifascismo. Potrà - se crede - anche scusarsi per la sentenza che solo per caso domenica scorsa non ha pronunciato in quei luoghi dove la memoria dei sentimenti non può essere offesa.

Due settimane di campagna assordante, su tv e giornali, con poco rispetto per la verità e nessun dubbio

«Divino Hegel», quanto inchiestro sprecato

«Togliatti condannò a morte gli alpini». «La lotta sapeva e non fece nulla». «La lettera è autentica lo confermano storico e grafologo... è sconvolgente».

l'autenticità della lettera in cui Togliatti in sostanza condannava a morte gli alpini italiani prigionieri in Urss. Versione, notano al Pds, appena modificata nei servizi successivi. Ma un riferimento alle responsabilità del fascismo nella morte degli alpini. Va bene la campagna elettorale, ma la storia? Dubbi sull'autenticità della lettera, comunque, al Tg1 e Tg2 non ne hanno mai avuti. Il Tg2, del 3 febbraio, ore 19 esordisce così: sull'autenticità del documento non vi dovrebbero essere più dubbi, la conferma è venuta al Tg2 dallo storico Andreucci... Va malissimo, sulle reti Dc e Psi anche alla lotta, accusata dal G2 (o da un settimanale), di non aver fatto nulla, pur sapendo. Una elegante vignetta di Forattini su Panorama dipinge «il viaggio di nozze della lotta» in questo modo: lei infila con una bandiera del Pci un alpino, mentre Togliatti e Stalin guidano una sfilata. Passa quasi inosservata l'osservazione che nel 43 all'epoca della lettera, la lotta nemmeno conosceva Togliatti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «La sconvolgente lettera di Togliatti, la cui autenticità è stata di nuovo confermata dallo storico e grafologo, quella scoperta sta ulteriormente inlanamando il dibattito elettorale. Tutte le forze politiche chiamano l'ex partito comunista italiano, diventato dopo la caduta del muro partito democratico della sinistra, a una precisa assunzione di responsabilità...»

enasi il Tg1 e che «storico e grafologo» confermano? Francamente no. È una degli esempi che al Pds e alla Rai hanno raccolto in queste due settimane di «caso» Togliatti per denunciare una campagna faziosa e strumentale che ha percorso l'informazione radiotelevisiva. Il dossier, che non viene da Mosca, è corposo. In testa c'è una «perla», a suo modo divenuta famosa, a che è costata all'autore Claudio Angelini, quinquantenne del Tg1, un rimbrotto del direttore generale Pasquarelli: si parla della commissione di storici che Cossiga vuole formare e Angelini spiega che servirebbe «per confermare

no Hegel» che compariva nella versione manipolata della lettera di Togliatti. Un esempio? Il Popolo di alcuni giorni fa: sotto il titolo «Togliatti e la storia di una uomini» - nessun ideale, nessuna moralità nel divino Hegel, il commentatore Paolo Barbi stila un lunghissimo articolo dedicato proprio alla frase finale di quella lettera e incentrato su quel detto riferito al filosofo prussiano. «Togliatti» scrive il Popolo - definisce Hegel divino; lapsus freudiano si potrebbe dire, per un ateo! Infatti se non c'è dubbio che l'aggettivo «divino» per lui non voleva dir altro che sconfinata ammirazione, tuttavia non è senza significato che pur negando l'esistenza della divinità e la stessa possibilità della trascendenza egli definisce così il suo filosofo ispiratore. E ancora: «Brutta cosa, quindi, lo storicismo immaginistico di cui si è stata impregnata, così abbondantemente e profondamente la cultura moderna...» Conclusione: «Per Togliatti non c'è stato nessun ideale e nessuna moralità - neanche il dramma umano di migliaia di uomini - che avessero potuto metter in discussione anche solo come caso strano l'identificazione storicistica di idee e realtà del suo divino Hegel».

scussione anche solo come caso strano l'identificazione storicistica di idee e realtà del suo divino Hegel». Per la verità dubbi sull'autenticità di quell'aggettivo «divino» attribuito da Togliatti a Hegel, ce l'hanno avuto in molti. Ma se c'era non ha fatto molta strada sui giornali. Tanto che per qualcuno il dubbio che quella lettera fosse vera, in tutto o in parte, manipolata, letta scorrettamente perché avulsa dal contesto storico, proveniente da archivi non controllabili, non è stato preso in considerazione. E così un autorevole commentatore politico come Enzo Bettiza scrive sulla Stampa nei giorni seguenti alla rivelazione: «...anche se al limite quella lettera non fosse vera ma soltanto verosimile, essa reinnesce comunque il dibattito sul togliattismo, dovrebbe spingerli (quelli del Pds ndr) a esplicitare con franchezza estrema il giudizio politico e morale, ormai certamente critico, su quell'Ercoli che si formò e sopravvisse agli anni più bui del totalitarismo... Insomma, Togliatti non è amico perché ha

genero, nell'identico modo in cui reagì Benito Mussolini nelle settimane dell'assassinio di Matteotti».

Poteva mancare, in un excursus del genere, L'Avanti? Il quotidiano di Craxi ha dedicato pagine e pagine alle rivelazioni su Togliatti, seguite da inchieste sull'egemonia culturale comunista nella cultura italiana. Esempio di qualche giorno fa. Un titolo a caratteri cubitali recita: «Togliatti, un carnefice». Sotto, più piccolo, e senza ombra di ironia: «Ma sarebbe scelerato fare un uso elettorale delle polemiche».

Il Pri: defunta la credibilità di Andreucci

Napolitano: «Speculatori imbarazzati»

ROMA. Dopo la nuova versione della lettera di Togliatti a Bianco, il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, chiede ironicamente «una seconda commissione di storici per stabilire che cosa sia avvenuto a Mosca». «La prima lettera - dice ancora La Malfa - rimane un documento cinico. Però vi è stato aggiunto, non so se volontariamente o meno, qualche altro elemento di cinismo francamente terribile».

ROMA. Sulla vicenda delle lettere attribuite a Togliatti e diretta a Bianco, dopo la scoperta delle manipolazioni avvenute, ieri l'on. Giorgio Napolitano ha rilasciato una dichiarazione: «Non c'è stato dunque bisogno - ha detto - di una commissione di nomina presidenziale per verificare almeno quel che fosse il testo effettivo della lettera attribuita a Togliatti. È bastata una lettura attenta dell'originale, di cui va dato merito a Giulietto Chiesa».